Mercoledì 23 Dicembre 1891 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XV — N. 305.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine, a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

La proroga.

C'è quasi a rallegrarsi che di tratto in tratto entro l'anno, per antica consuetudine, il Parlamento italiano sia prorogato.

Ieri la Camera de' Deputati si decretò vacanze sino al 14 gennaio; questa sera se le decreterà il Senato.

E diciamo che c'è da rallegrarsi, affinchè in questo frattempo di silenzio nelle aule legislative; abbiano gl'Italiani a meditare sul modo con cui i Legislatori della Nazione compiono il proprio dovere.

Pur troppo i galantuomini, cioè la gente di retta coscienza, non si lascian allucinare dalle chiacchere di gazzettieri. Supremo pensiero dei galantuomini si è il prestigio delle patrie istituzioni, si è il bene pubblico. Quindi, nell'esame e nella critica dei fatti, non ba dano tanto ad egoismo partigiano, quanto a ciò che torna di vantaggio e di decoro, piuttostochè di sviamento dai criterii e modi del buon Governo.

Dal 25 novembre ad oggi, prima proroga del Parlamento, non abbiam davvero raccolta messe siffatta, per sentirsene lieti dell'azione parlamentare.

L'aula di Montecitorio ci si presentò con le identiche esorbitanze, che pur in passato scemavano dignità all'assemblea, e niente questo breve scorcio di sessione lasciò, perchè s'abbia a tenerne nota nella cronaca, quasi d'un progresso in armonia co' bisogni del Paese. Minore l'opera del Senato, che tenne poche sedute, e senzachè altro abbia fatto, se non registrare le Leggi approvate dalla Camera elettiva.

Come già abbiam affermato, malgrado la *triplice fiducia* di Maggioranza assai numerosa, oggi il Ministero non può dirsi più sicuro di quanto lo fosse prima del voto esplicito. Solo vantaggio, dopo di questo voto, si è certa purificazione degli elementi che quella sua Maggioranza componeva. Però taluni nuovi amici gli si accostarono per interesse personale o per calcolate ambizioni, ed altri sotto condizione di temperamenti chiari o sottintesi. Quindi, come per inopinati casi avvenne la crisi del 31 gennaio, anche l'odierna Maggioranza, per casi analoghi, ad un tratto potrebbe scomporsi e sfasciarsi. E se pel momento, sendo il Ministero pur *vittorioso* preannunciasi crisi parziale più o meno prossima, chi può antivedere che cosa ne nascerà nelle lotte che si preparano?

Poichè, quasi unico effetto rimarcabile di questo scorcio di Sessione, si è un tal quale riordinamento dato alla Opposizione, malgrado ancora le manchi il programma ben definito, ed esista confusione circa i capi che avranno a guidarla. Anzi, se contradditorie e confuse apparvero le idee degli oppositori su certi punti, addirittura queste idee furono babeliche in argomento finanziario. Quindi tra il *volere* ed il *disvolere* di taluni, difficile lo arguirne l'intendimento; anzi, a spiegarlo, non ci sarebbe altro modo, tranne il cercarne ragioni personali e subbiettive.

Oggi facciamo punto; ma, nel corso delle vacanze, avremo opportunità di tranquilla e serena meditazione sul *parlamentarismo italiano* e sui mezzi per immegliarlo secondo i bisogni e le aspirazioni della Nazione. G.

LE SCUOLE POPOLARI A TRIESTE.

(Lettera al Dott. Prof. C. G.)

. . . .

Quando s'è detto che il Comune di Trieste spende per il mantenimento delle scuole medie e popolari da lui istituite o assunte più tardi in amministrazione, quanto spendeva per le sue scuole il già Regno di Sardegna, non fanno, certo, di bisogno altri commenti all'attività di quel municipio in ciò che riguarda la pubblica istruzione.

Trieste è una grande, ricca ed importante città; ma quante altre città più ricche non fanno quanto essa fa da molti decenni, e così bene.

Gli edificii scolastici, fatta qualche rarissima eccezione, vi sono tutti degni di lode e provveduti di quanto esige la didattica moderna.

Nessuno nega chê molto possa venir ancora migliorato; ma è pur certo che di anno in anno il progresso dell'istruzione, in ispecie popolare, va a gran passi, grazie alle cure delle preposte autorità scolastiche ed allo zelo veramente specchiato dalla maggior parte degl'insegnanti.

E qui notisi che i programmi d'istruzione per le *scuole popolari* non solo esigono molto di più dagli scolari che nello stesso Regno d'Italia; ma che anche i maestri, per conseguire il diploma d'insegnamento devono sottostare ad esami molto più rigorosi che in Italia ed in Francia. Così non mi perito di asserire che l'esame d'abilitazione all'insegnamento nelle così dette *scuole cittadine* è inoltre più difficile dell'esame necessario per ottenere la patente di *professore* nelle *scuole tecniche* del Regno.

Ciò sarà un peso, un aggravio per le giovani forze insegnanti, ma è pur certo che ciò contribuisce ad accrescere il prestigio dei *maestri*. Nè può dirsi certo facile neppur l'esame necessario per ottenere l'abilitazione all'insegnamento nelle così dette *scuole popolari*, le quali e per l'organizzazione e per le esigenz verso gli scolari e per gli studi dei maestri sono molto di più delle antiche « *scuole elementari maggiori* ».

L'amministrazione scolastica del Comune di Trieste è un'amministrazione modello, ed io vorrei che in tal riguardo molte Capitali imitassero l'esempio di quella che un poeta ebbe a chiamare « *Dell' adriaco mar Tiro novella* ».

A Trieste non c'è popolano che non sappia leggere e scrivere, od almeno leggere. E ve n'accorgete dall'avidità con cui il popolino legge i suoi giornali prediletti e più alla portata della sua intelligenza; ve n'accorgete dal gran numero d'inscritti che ha la Società per la lettura popolare, alla cui direzione stanno uomini d'ingegno e pieni di zelo.

Ma se va lodato il Comune, non minor lode devesi agl'insegnanti, uomini e donne molti de' quali, benchè aggravati da molte ore di scuola, pure trovano ancora il tempo per dedicarsi a studii geniali nelle scienze e nelle lettere.

Anni addietro un veterano dell'istruzione popolana pubblicava ogni mese a Trieste un periodico di lettere e scienze, nel quale collaboravano molti egregi, che allora vi facevano le loro prime armi come scrittori.

Ed era in quel periodico — *Mente e Cuore* — diretto dal maestro Odoardo Weis — che pubblicò, p. e., i primi suoi versi Riccardo Pitteri, poeta gentile, di cui ora Trieste giustamente si vanta. E in quel periodico leggemmo pure qualche scritto elegante, dalla lingua purissima, del maestro G. Gorzalini, uomo di raro sapere e di rara modestia, il quale al buon gusto nelle lettere aggiunge il più fine sentimento artistico, tant'è vero che è anche pittore pregevole di paesaggio. E ricordo con piacere il Gorzalini, perchè, se male non m'appongo, egli è mezzo nostro per natali o per origine di famiglia. I suoi *Bozzetti di Spagna* furono stampati dal Treves, ed io li lessi con piacere non meno de' suoi saggi in questione di lingua. E quest'uomo colto, pieno di ingegno, non è che « *maestro* » di una scuola popolare, mentre potrebbe, a mio avviso, dar lezioni di lingua italiana a qualche « *professore* ».

Studiosissimo del patrio dialetto è il Kossovitz, che donò alla sua città natale un lessico eccellente, fatto con metodo rigoroso e di cui auguro l'eguale ad ogni dialetto italiano.

Della storia dell'Istria è benemerito il maestro Vesnaver, le cui monografie storiche sono prova eloquente d'indagini accurate. Nè vo' scordare un altro egregio maestro, Giuseppe Vassilich, illustratore dell'isola di Veglia e storico battagliero ed erudito, i cui lavori ebbero l'onore d'essere pubblicati nell'eccellente periodico intitolato l'*Archeografo Triestino*, diretto in addietro da quell'illustrazione dell'Hortis ed ora dall'attivissimo conservatore del *Museo d'antichità*, prof. Alberto Puschi, alla cui intelligente solerzia devonsi i felici risultati negli scavi eseguiti a Barcola, borgata a brevissima distanza da Trieste.

Io vorrei nominarne ancora di questi uomini egregi, che con eguale amore curano le scuole ad essi affidate e le lettere o le scienze che coltivano per naturale inclinazione; come vorrei dire, se mi fosse lecito l'entrare in campo non mio, di quel dotto naturalista ch'è Pietro Valle, già maestro nelle scuole popolari del Comune, ed ora aggiunto presso il civico Museo di storia naturale, diretto con tanta sapienza, con tanta abnegazione dall'esimio dottor de Marchesetti.

Ma son troppi nomi, nè vorrei abusare della vostra pazienza. Aggiungo però ancora il nome d'una vera capacità nel disegno e nella calligrafia elevata al grado di « *arte* », ed è quello del maestro Sencig, che nella sua professione ben potrebbe dirsi « *il valente dei valenti* ».

Anche l'*alpinismo* ha egregi rappresentanti fra' docenti; e in tal riguardo commetterei certo un'indiscrezione, se non ricordassi il maestro Herborn, alpinista dai garretti di ferro e vivace e dotto illustratore delle montagne da lui salite.

Come vedete, non siamo in una « *morta gora* »; ma in acque fresche, limpide, correnti. E di questo amore allo studio, di quest'assiduità nelle lettere e nelle scienze non c'è lode che basti a segnalare uomini, che pur hanno per la maggior parte più di 20 ore di scuola alla settimana!

Ma se va lodato il « *sesso forte* », non minori elogi vanno tributati alle signorine maestre, molte delle quali emergono per il loro amore alle lettere. Trattandosi del « *sesso gentile* » non voglio però far nomi, e mi restringo a notare che dalle scuole di Trieste uscirono molte maestre, che, passate poi nel Regno d'Italia, fecero e vi fanno tuttora molto onore alla loro città natale.

Mi avete pregato d'un breve cenno sulle *scuole primarie* (scusate l'improprietà di lingua) della gran città marinara, ed eccovi servito: ben lieto se quel po' che ne dissi basterà a dare un'idea di quanto si fa a Trieste per l'incremento dell'istruzione popolare. In altra occasione ve ne scriverò forse più minutamente coll'aiuto delle statistiche

Le buone feste a voi ed a tutti gli amici di Udine.

Vittorio Catualdi

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno

Seduta del 22 — Pres. FARINI.

Il presidente partecipa una lettera del ministro degli interni, il quale annunzia i funerali che seguiranno al Pantheon nel quattordicesimo anniversario della morte di Vittorio Emanuele, ed invita il Senato a farsi rappresentare. Propone che secondo la consuetudine intervenga l'Ufficio di presidenza insieme ad una Commissione che viene estratta a sorte.

Colombo presenta il progetto del catenaccio chiedendone l'urgenza.

Cambrai-Digny, a nome della Commissione permanente di finanza, partecipa che la Commissione medesima anticipò i suoi studi e preparò la relazione. Dichiara che è all'ordine del Senato per la discussione. Il presidente propone si discuta domani.

Il Senato approva.

Ferraris presenta il progetto per la proroga dei termini assegnati dalla legge 14 luglio 1887 per le commutazioni e prestazioni fondiarie perpetue.

Pelloux presenta il progetto di Codice penale per l'esercito, limitato per ora alla prima parte di delitti e delle pene. Presenta poi il codice di procedura e propone che il presidente nomini una Commissione di 11 membri incaricata di riferire. Il Senato approva.

Il Presidente partecipa la nomina della Commissione incaricata di riferire sopra le prestazioni fondiarie ed estrae quindi a sorte la Commissione che assieme alla presidenza porterà gli auguri di capodanno alle LL. MM.

Camera dei Deputati.

Seduta ant. del 21 — Pres. BIANCHERI.

Il presidente comunica le dimissioni di Tondi e proclama vacante un seggio nel II Collegio di Foggia.

Si passa alla discussione della proroga delle Convenzioni marittime.

Bettolo nota che le sovvenzioni debbono corrispondere ad utilità reali, e cessare al cessar di queste, o quando il traffico renda ben produttiva la linea; quindi ritiene eccessive le sovvenzioni presenti alle compagnie private. In base a tale criterio preferirebbe una maggiore fiducia nella navigazione libera.

Galli combatte l'abolizione delle sovvenzioni rilevando la concorrenza che fanno le linee sovvenzionate estere. Restringendosi all'Adriatico espone i supremi interessi di Venezia e lo sviluppo del suo enorme commercio di fronte a cui si pensa a menomare il servizio della navigazione. Nota il lento ma sicuro estendersi dell'influenza austriaca in Oriente a danno di Venezia e di altri porti italiani. Confida che a queste penose condizioni sarà provveduto.

Branca nella deficenza del movimento marittimo commerciale ritiene utile il sistema delle sovvenzioni, ma conviene che la presente discussione lascia impregiudicata la questione dell'ordinamento definitivo dei servizi marittimi. Osserva che il movimento nei porti della costa occidentale della Sardegna è assorbito dalla navigazione libera e un miglioramento alle tariffe porterà un compenso alla diminuizione dei viaggi. Studierà la possibilità di stabilire una linea di navigazione fra Venezia e le Indie. Nota che per la linea Venezia-Brindisi è stata sostituita alla Peninsulare la Navigazione Generale Italiana con rilevante risparmio Spera che la Camera approverà la presente legge che assicura un'economia senza danneggiare gli interessi.

Il presidente pone a partito l'ordine del giorno Tortarollo, accettato con riserva dal Governo e dalla commissione che afferma la presente legge non pregiudicare l'ordinamento definitivo dei servizi. E' approvato.

Approvansi gli articoli del progetto che è poi approvato anche a scrutinio segreto con voti favorevoli 170, contrari 41.

La Presidenza sorteggia la commissione che con la presidenza andrà a complimentare le loro Maestà pel nuovo anno.

Corriere dell'Esposizione Nazionale di Palermo

(*Nostra corrispondenza*).

Palermo 20 dicembre.

L'Esposizione riprende felicemente quel suo periodo di grande affluenza di visitatori, per poco interrotto dopo la partenza dei Reali. Oramai pei palermitani è un'abitudine il visitare spesso la Mostra; il Comitato dovrebbe pensare a fare *réclame* fuori, in continente, e questo dovrebbe essere il punto di partenza della Commissione dei festeggiamenti, se vogliono ottenere dei buoni risultati. Il solo concorso degli abitanti, si sa, è sempre insufficiente all'esito definitivo di una Esposizione ed il Comitato pare abbia compreso ciò; ora, per ottenere un concorso non infruttuoso di visitatori, e sulla pubblicità che debbono basare qualunque progetto di feste, pensino che in Continente, la maggior parte, ignorano che qui vi è una grandiosa Mostra. — Non si stanchino mai dal fare *réclame* e vedranno come i nostri fratelli della penisola risponderanno così bene, come ammirevolmente corrisposero all'appello di Palermo, facendo parte fra gli espositori e rappresentando un numero tanto soddisfacente da formare una quantità mai raggiunta in altre Esposizioni Italiane.

Il Signor Massimiliano Chiari, sul proposito, ha avuto una buona idea di grande attrattiva, anche per i più riottosi in materia di viaggi: Stabilisce un viaggio di piacere della durata di otto giorni. Si parte da Roma per Palermo; qui visita all'Esposizione ed ai principali monumenti della Città, compresa una gita a Monreale, passeggio in car-

Appendice della PATRIA DEL FRIULI.

LA STORIA DI UN MUGHETTO.

E' quando si è presso a morire che diventa una cosa dolce il narrare la nostra storia. In questo momento sublime tutte le memorie della vita nostra, per quanto breve, ritornano a noi per farci riprovare le gioie e gli affanni passati, per ridarci una lacrima ed un sorriso. Ed io, povero mughetto, strappato dal mio bel bosco nativo, io, che mi vanto d'essere stato spettatore di un amore dolcissimo, d'aver compreso in poche frasi, in un bacio e in un sospiro, un romanzo ed un poema intiero, io voglio raccontare la mia breve, anzi la mia brevissima vita. Sono schiacciato fra due fogli di carta asciugante, epperò, siccome fra poco sarò secco, comincio subito subito.

Nacqui in mezzo a due quercie alte e rigogliose, in un bel bosco folto e pieno d'ombre profumate, allietato continuamente da mille uccelli innamorati. Il mio letto era un palmo di terra fresco e immerso in un'ombra perenne.

Verso il principio di maggio, di questo bel mese che è l'amore dei fiori, il più bel periodo della primavera, la dolce gioventù dell'anno, sbucai dal terreno e apersi in breve due larghe foglie tinte di un magnifico verde.

Stetti quasi due giorni a guardarmi attorno, stupito di tutta quella festa di verde e di sole, e ad invidiare i mughetti più adulti che avevano già messo le loro campanelline bianche, profumanti l'aria di un profumo divino. Ma poi trassi fuori anch'io i miei fiori delicati, e, siccome allora toccavo la giovinezza, discese anche in me quel palpito caldo d'amore che animava ogni cosa, che dava il canto agli uccelli e il verde alle foglie, e m'innamorai di una margheritina cresciutami lì vicino, di una margheritina candida, piccola, modesta e bella, bella oltre ogni dire ..

Perciò ogni sera io mi chinavo su di lei e, tentando di dichiararle il mio ardente affetto, mi facevo suo difensore, se alle volte avesse piovuto o il vento fosse stato troppo forte; ma, povero me! La piccina nella sua ingenuità non sentiva ciò che mi bruciava nello stelo, quella fiamma, dolorosa e cara ad un tempo, che mi struggeva a poco a poco, che mi faceva sognare eternamente quei petali bianchi, inargentati, quel gambo esile esile, quel fiorellino insomma ch'io amavo più delle mie campanule odorose.

Il mio amore cresceva d'ora in ora ed ero giunto al punto che nel mormorio del mio bel fiume, nel susurro delle fronde, nel canto degli uccelli e nel ronzio degli insetti, nello stesso raggio solare che scendeva attraverso i rami e le foglioline tenere e trasparenti e in cui danzavano milioni d'atomi d'oro, io sentivo che tutto parlava di lei, di quella tenera margheritina che mi aveva innamorato.

Oh! s'ella mi avesse chiesto la vita, se m'avesse detto: « Invoca il vento che ti schianti, la tempesta che t'abbatta, se vuoi ch'io t'ami... » io avrei fatto tutto ciò... tutto!

—

Ma ecco che, mentre il quinto giorno della mia vita io sognavo tra me e me le nozze con la mia margheritina e fantasticavo di vivere tranquilli, uniti, sempre innamorati in quella pace tiepida e in quelle trasparenze verdi e odorose, sentii un fruscio fra le erbe e gli arbusti e un suono di voci; quindi vidi sbucare di fra gli alberi tre signorine vispe come le farfalle che mi svolazzavano dintorno, allegre come gli uccelli che cantavano sulle quercie, a piè delle quali io era nato.

Le tre signorine erano belle, ma una di esse, per la voce armoniosa, per le movenze eleganti, mi piacque più delle altre. Era bruna ed i capegli d'un nero corvino le incorniciavano un viso candido e dolce, un viso che l'uomo il meno sensibile avrebbe coperto di baci per tutta la vita: i suoi occhi erano neri, vivi, grandi e profondi; le sue labbra rosse come il corallo; il suo petto colmo e la sua personcina snella e flessuosa.

Seppi in breve, per aver sentito chiamarla, che aveva nome Maria.

Le tre signorine erano venute nel bosco in cerca di fiori, anzi di mughetti, e Maria — spietata! — abbassò le sue manine su di me, mi lacerò in un attimo lo stelo e, portandomi alle narici mobili e delicate, inebriata per un istante del mio profumo intenso, mormorò tenendo i begli occhioni socchiusi:

— Ti darò al mio amore!...

Io piansi al pensiero che la crudele stava per portarmi lontano lontano dalla mia bella margheritina, ch'io l'avrei lasciata per sempre, ch'ella sarebbe morta, morta sola lì sotto la quercia natia!... Oh, perchè non potevo spirare con lei e dirle almeno in quell'ultimo minuto tutto l'amore che m'aveva tormentato la vita?!... In breve sul petto della fanciulla, addolorato, illanguidii e svenni.

(La fine a domani.)

rozza, ingresso al teatro, alloggio, pranzo e colazione tutto compreso per L. 150!..

Lascio di fare qualunque commento ad un programma così bello, che merita una felice riuscita. Un bravo di cuore al Sig. Chiari che, sebbene non siciliano, s' interessa tanto per le cose nostre.

Intanto mi assicurano che fra giorni arriverà una prima comitiva, la quale certo sarà seguita da altre.

—

Quanto prima cominceranno i concerti della celebre orchestra ungherese dei *Tzigani*; è quella stessa che ha fatto parlar così bene di sè, destando l'entusiasmo in tutte le Esposizioni ove è stata scritturata. E' diretta dal maestro Jules Sae e vi fanno parte i due famosi *solisti* Fatyol Lojos e De Nagy Karoly.

—

L'altro ieri ebbe luogo l'inaugurazione della torre dell'Esposizione. Essa è alta m. 50 ed è sul medesimo stile dell'edificio principale, cioè: arabo-siculo. Vi si monta per mezzo di due grandi ascensori idraulici, costruiti dalla ditta Ing. A. Stigler di Milano, concessionario ed autore degli stessi. Quattro fortissime colonne di ghisa, alte ognuna 46 metri, guidano le due cabine che scorrono a *coulisse* fra di esse muovendosi indipendentemente l'una dall'altra, corrispondendo ogni cabina ad una delle macchine idrauliche Stigler, collocate nel sotterraneo della torre. Le cabine sono elegantissime e ben decorate, portano circa venti persone per ognuna e possono effettuare la salita in venti secondi. Nell'armatura di ferro delle cabine sono gli apparecchi di sicurezza Stigler, che al menomo pericolo serrano, in otto punti, le guide ed arrestano automaticamente le cabine. Ciascuna di queste viene sospesa da quattro funi capaci di uno sforzo di ventimila chilogrammi ognuna, due portano i contrapesi equilibranti il peso delle cabine che scorrono nelle colonne di ghisa e due servono per la trazione essendo collegate con le due macchine idrauliche sottoposte. Per mezzo di una fune di comando, che passa nell'interno delle cabine, si dirige la manovra tanto in discesa che in salita, potendo anche fermare l'ascensore in qualunque punto. Due motori a gas Stigler della forza complessiva di dodici cavalli, servono per la manovra di due pompe per far inalzare, nei serbatoi superiori, l'acqua occorrente al funzionamento degli ascensori.

In questa occasione, della inaugurazione della Torre, si fecero pure le prove di sicurezza degli ascensori. Intervennero parecchi componenti il Comitato dell'Esposizione, varii rappresentanti la stampa cittadina e del continente, nonchè qualche ingegnere del Genio Civile, tutti ad osservare sopra uno dei ripiani intermedii della torre e ciò per assistere meglio alle prove.

Si procede a quella del primo ascensore; l'Ing. Stigler, coi suoi operai, sul tetto della Cabina, dà il segnale di tagliar la fune, ed ecco che la Cabina, accennando appena ad un movimento di discesa viene istantaneamente trattenuta dagli apparecchi di sicurezza.

La prova dell'altro ascensore riesce pure ottima, sebbene in condizioni più difficili: l'Ing. Stigler, durante la discesa dell'ascensore fa tagliare la fune di sostegno, ed anche questa volta la Cabina si ferma prontamente.

Questi esperimenti riuscirono così convincenti da rassicurare chiunque potesse dubitare di un possibile pericolo.

Trovo esagerato il prezzo di una lira per l'ascensione e voglio credere che il Comitato vorrà ribassarlo. — La veduta, dall'alto della Torre, è veramente sublime! la nostra Città ha quasi l'identica posizione della vostra ed è pure circondata da montagne, con la differenza che dove voi avete le immense pianure venete, noi abbiamo il mare. Mi rammento sempre il meraviglioso colpo d'occhio che offre il vostro belvedere del Castello, lassù dal guardafuoco; uno quasi simile ne abbiamo qui dalla Torre dell'Esposizione.

—

Sarà di grande attrattiva la *zolfara* testè inauguratasi in fondo alla galleria enologica, sezione mineraria. E' stata costruita sotto la direzione dell'Ing. Travagli, direttore generale delle miniere della provincia di Caltanissetta.

Relativamente a questa costruzione, benchè losco, ammirai quanto rifletteva, per così dire, la parte estetica, ma in seguito ebbi motivo di rilevarne meglio i pregi, essendo disceso nelle gallerie sotterranee, in compagnia di parecchi Ingegneri e studenti della R. Scuola di Applicazione, dai quali ebbi le più formali assicurazioni che questa *zolfara* anche per la parte tecnica, non lascia nulla a desiderare. Sono disposte molto bene le varie gallerie che indicano gradualmente i lavori sotterranei per ricavare lo zolfo dalle miniere.

E poi anche quella semi oscurità che domina, contribuisce a dare quella intonazione di vero, che ritrae efficacemente il così detto *ambiente locale*.

Piccoli binarii servono pel transito dei vagoncini carichi di zolfo grezzo, pozzi artificiali, *Calcheroni* ed altre combinazioni rappresentano il lavoro richiesto per portare a buon punto la manifatturazione di questo importante minerale di cui abbonda la Sicilia.

—

Fra giorni arriverà da Messina una Carovana di 600 operai per visitare la Mostra, altre ne verranno dall'Alta Italia, dalle altre città del Continente ne partiranno ancora; è una bella gara per contribuire a rendere più imponente la nostra Esposizione.

—

Il Comitato prepara grandi feste, avremo un Carnevale brillantissimo ed assai attraente.

—

La colonia abissina, una volta tanto fa parlare di sè; ciò serve anche per attirar gente. L'altra sera han fatto una dimostrazione, che poteva riuscire quasi pericolosa, contro il loro interprete *Merscià*.

Sono rancori succitati da precedenti quistioni religiose, causati da quest'ultimo.

Durante il soggiorno dei Reali in questa città, S. Maestà il Re volle regalare agli abissini parecchi montoni. Un giorno il *Mersciù* ebbe ordine di far macellare uno di questi montoni e per tale operazione incaricò un cristiano della colonia. Ora è da sapersi che fra i sessanta abissini ve ne sono quindici o sedici maomettani e siccome la loro legge proibisce di mangiar carne, macellata da cristiani, ne nacque una specie di sommossa.

L'indomani l'interprete, volendo mostrarsi equo, fece macellare un'altro montone da un maomettano, ma non ottenne nulla, anzi questo fatto provocò altre rivolte, che furono subito sedate dagli agenti della forza pubblica, e l'incidente per quella volta si chiuse, con l'imprigionamento di quattro abissini più arditi.

È carattere speciale di questa gente di non dimenticare i rancori, anzi apparentemente li mostrano sopiti mentre nell'interno meditano la vendetta. Infatti l'altra sera chi sa come poteva fingirli al povero *Mersciù*, se non era pel pronto intervento dei R.R. Carabinieri. Un gruppo di abissini, armati d'ogni sorta di bastoni, diede l'assalto alla porta dell'interprete, con l'intenzione determinata di procurargli un quarto d'ora ben differente da quello che si era proposto. Il *Mersciù*, fu trovato dai Carabinieri, nella sua cameretta, in compagnia della compiacente serva del sellaio della colonia, la quale è fra le migliori delle donne abissine.

Si scusò dicendo che quello era un *tête-a-tête* innocentissimo, cosa di cui dubitasi molto essendo oramai assodato che l'incivilito interprete si atteggiava a novello D. Giovanni, suscitando così le gelosie dei suoi connazionali, che sul riguardo non vogliono sopportare gli abusi del galante *Mersciù*.

Il Comitato ha preso misure severissime contro quest'ultimo, il quale, avendo reso incompatibile la sua posizione nella colonia, pare verrà esonerato dall'incarico.

E per oggi punto.

G. Limandri.

Associazione pel 1892

AL GIORNALE POLITICO

„ LA PATRIA DEL FRIULI „

Col primo di gennajo comincierà per la *Patria del Friuli* l'anno sedicesimo

Nell'elenco de' suoi Soci trovasi il fiore della cittadinanza udinese e provinciale. Friulani, per il loro ufficio viventi in altre Regioni d'Italia, vogliono avere, a mezzo del nostro Giornale, notizie del loco natio. Friulani che per lavoro si trovano all'Estero assai numerosi, fanno il sacrificio di grave spesa, causata dai diritti postali, per leggere ogni giorno la *Patria del Friuli*.

A tutti esterniamo la nostra riconoscenza. Ned abbiam uopo di *programmi* o di *promesse*. Il programma politico del nostro Giornale è immutabile, ed i Soci sanno com'esso sia quello della grande Maggioranza del Paese, che mira al bene della cosa pubblica, ed è superiore alle grettezze ed ipocrisie della Partigianeria. Quindi *Progressisti* e *Moderati liberali* sono con noi, dacchè comprendono non essere più certo lotte logiche ed opportune.

Per conservare loro benevolenza, noi non abbiamo che a continuare nel metodo sinora tenuto. E unico studio nostro, pel 1892, sarà quello di rendere la lettura della **Patria del Friuli**, al più possibile, utile, ed anche per la varietà e forma degli scritti di qualche ricreamento dello spirito.

Pei tempi che corrono, e per le quistioni che si agitano, comprendiamo la convenienza della massima lealtà e franchezza di linguaggio Quindi se qualche *novità* i nostri Soci riscontreranno nel 1892, sarà conseguenza di bisogno di libertà ed indipendenza de' giudizj su quanto concerne la vita politica ed amministrativa.

La **Patria del Friuli** è un Giornale compito; ed è lavoro di valenti Collaboratori ordinarii e straordinarii, cui altri si aggiungeranno nel 1892. Cosicchè ogni questione importante verrà esaminata e discussa, ed alla giusta interpretazione della Politica italiana servirà una settimanale Corrispondenza da Roma. In tutti i grossi centri della Provincia abbiamo poi gentili Corrispondenti cui mandiamo un *grazie* per l'ajuto disinteressato che ci diedero e che non ci mancherà nemmeno nel nuovo anno.

Per l'*Appendice letteraria* abbiamo pronti lavori di lettura piacevole; e possiamo annunciare con sicurezza che nel corso del 1892 apparirà il seguito d'un libro diretto a raccogliere le Memorie paesane, libro che destò assai, sino dai primi capitoli, l'attenzione del Pubblico.

Fra i Romanzi e Racconti già pronti per l'Appendice daremo la precedenza a

FIORI AVVELENATI

L'animatissimo intreccio del romanzo, le mille peripezie che s'incalzano in mezzo a situazioni ora tragiche, ora patetiche, sempre appassionato, tengono viva la curiosità del lettore dal principio alla fine.

Noi vedremo la squisita tenerezza d'una giovinetta, la fedeltà d'un vecchio servitore, l'amore e la bontà, i più nobili e dolci sentimenti alle prese colla malvagità.

L'interesse va crescendo di pagina in pagina: la nostra appendice sarà ricercata con piacere per tutta la durata della pubblicazione.

—

Da qualche tempo abbiamo introdotto una novità nel nostro Giornale: non è gran cosa, ma il lato dilettevole ed istruttivo non le manca. Sono le

CONFERENZE SETTIMANALI

onde un nostro Collaboratore intende informare i lettori circa i più interessanti ritrovati della scienza, specie nel campo igienico.

Di pari passo alle *Conferenze* cammineranno gli **Studi sociali**, anche questi senza pretese, alla buona, con semplicità e chiarezza. Seguirà il nostro Collaboratore quanto si farà di buono dai governi e privati negli altri paesi, indicando come gli stessi provvedimenti si potrebbero acconciare ai nostri bisogni; e questa parte avrà specialmente di mira gli interessi della classe operaia laboriosa ed onesta.

—

Per patti della nostra Amministrazione con l'Amministrazione dei *Giornale di Mode La Stagione*, possiamo offerire a nostri Soci, come ogni anno, la edizione di lusso tanto in italiano quanto in francese per L. 12.80, e la piccola edizione per L. 6.10, pagamento anticipato.

—

Per facilitare l'associazione alla *Patria del Friuli*, ammettiamo il pagamento di essa anche in rate mensili.

GRAVE SCIAGURA.

(Nostra Corrispondenza)

Portogruaro, 22 dicembre.

Jeri alle ore 3 1/2 pomeridiane si è suicidato sguarciandosi orrendamente la gola con un coltello il *Dottor Giovanni Borriero*, notajo di qui.

L'impreveduta sciagura costernò la popolazione tutta, che pel Dottor Borriero aveva un culto di stima e di affetto.

Sembra che causa del suicidio sia stato il dolore profondo da cui era accasciato dopo la morte improvvisa avvenuta due mesi fa del suo fratello Pietro che egli amava svisceratamente.

I meravigliosi conti
che fa il nostro Governo.

Lo spettacolo incessante delle espropriazioni dei piccoli terreni i cui proprietari non si trovano in misura di pagare l'imposta, forni, come è noto, più volte argomento di vive recriminazioni alla Camera e d'una commiserazione giustificata e generale.

A tutto giugno 1889 i fondi espropriati erano nient'altro che 141,089. — Vale a dire che si spogliarono 141,089 poveri proprietarii della piccola casa o del campicello; con questo: che i proprietarii o bene o assai male cavavano di che non cadere di fame, mentre pel demanio diventavano una passività, per cui lo stesso Governo ricusò 80,640 di quei fondi di cui le procedure fiscali l'avevano reso proprietario.

Ma le espropriazioni erano fatte: gli esattori avevano anticipate le spese e lo Stato era, per legge, obbligato a rimborsarle, spese di ottantamila giudizi, con relativi precetti, e tre aste successive.

Cosicchè il fisco perdette l'imposta arretrata: perdette l'imposta in corso; pagò le spese delle espropriazioni: ed in definitiva dovette abbandonare i fondi agli antichi proprietarii.

O non era più semplice e meno costoso addivenire alla tanto reclamata legge di abolire addirittura le quote minime dell'imposta fondiaria?

Invece no: il fisco volle tenere per sè gli altri 60,449 fondi espropriati, che gli parvero meno miseri o più produttivi. Così sperava, probabilmente, di rifarsi. Eccetto che a coltivare sessantamila piccoli fondi, disseminati qua e là, lontani l'uno dall'altro, non è cosa tanto facile. Ci vorrebbero tanti agenti, i quali mangierebbero, per così dire, il Governo, come il Governo ha ingoiato i fondi. E come si affittano, se il proprietario ha dovuto abbandonarli, perchè il reddito non basta a rimunerare le spese ed a pagare l'imposta? Quindi i fondi rimasero abbandonati, come i primi, ed i vecchi proprietarii ormai li occupano e li coltivano senza più pagare l'imposta! Cosicchè ora il proprietario intestato è il Governo; e siccome oltre l'imposta erariale, ci sono le sovrimposte comunali e provinciali, ragione vuole che lo Stato è tenuto a pagarle, e le paga di santa ragione!

La relazione ci narra che per questi sessantamila fondi, dai quali non ricava un soldo, il Demanio paga ogni anno per sovrimposte lire 206,965!

In definitiva sono tutti conti sbagliati che al fisco han fruttato la perdita dell'imposta arretrata per tutti i fondi espropriati; perdita delle spese occorse per 141,000 espropriazioni; abbandono forzato delle imposte correnti; perdita annuale di 200,000 lire per le sovrimposte sui fondi aggiudicati ed arrestati.

Il Ministro delle finanze fa ora delle proposte per rimediare almeno in parte a questo strano ostinato sistema di far prosperare l'economia rovinando gli altri e danneggiando lo stesso fisco.

Ma pur troppo finora gli espedienti son tutti fiscali. Modificano la procedura, la rendono più aspra e più feroce in certe parti: dalla prima alla seconda asta impongono nient'altro che il ribasso della metà!

Cronaca Provinciale.

Un invito gentile al Direttore della *Patria del Friuli*.

San Daniele .. 1891.

Tanto nelle appendici del giornale da Lei diretto, quanto in separato volume Ella stava pubblicando la Storia della città di .... dall'anno 1838 all'anno in corso sotto il titolo — *Mondo vecchio e Mondo nuovo* —.

Senonchè quella pubblicazione venne improvvisamente sospesa quando la Storia era giunta all'anno 1848. In seguito ad una osservazione fattale in proposito dal dottor Anacleto Girolami sul declinare dell'anno 1889, Ella dichiarava, a mezzo della stampa, che conveniva lasciar posto ad altri lavori e prometteva che la pubblicazione sarebbe stata ripresa nel successivo mese di marzo, ciò che per altro non avvenne finora.

Io non posso condannare la presa determinazione, considerata quale atto di prudenza; mentre dopo il 1848 la Storia avrebbe dovuto percorrere tempi assai tristi per giungere ancora ai più tristi degli ultimi rappresentanti del Governo straniero. Soltanto mi permetta, signor Prof., una domanda: perchè non ha creduto allora e non crederebbe adesso di giustificarne la sospensione?

Frattanto io vivo col desiderio che, cessati gli ostacoli, si riprenda la pubblicazione di una storia in forma cotanto eletta. *Un assiduo lettore.*

—

Questa letterina ci pervenne mesi addietro; ma la lasciammo sul tavolo, perchè allora non potevamo darle una risposta concreta.

Rispondiamo ora che delle *Memorie di mezzo secolo* si continuerà la pubblicazione nel 1892, e che il ritardo derivò da due cause, cioè dal bisogno di sceverare e confrontare parecchi documenti e dai continui fastidi dell'Autore che lo distolsero da lavoro serio.

L'impreso lavoro è cosa ben diversa dallo scrivere di politica e di amministrazione, e domanda la più perfetta tranquillità di spirito.

Per l'anno prossimo sarà indubbiamente pubblicato il terzo volume.

G.

Morto assiderato.

Scotti G. Batta fu Antonio di anni 65 agricoltore di Castellerio frazione di Pagnacco fu trovato morto per assideramento sul torrente Cormor ove erasi recato per raccogliere legna.

Un paese dove non si muore.

Nella *Patria* d'ieri, in una corrispondenza da Latisana si afferma che in quel paese fortunato si vive lungamente. Ci si fa osservare che nella nostra stessa provincia, v'ha invece un paese dove, relativamente s'intende, non si muore. A Tamai presso Brugnera (Sacile) paese di circa 700 abitanti, dal 1 gennaio 1881 al 20 dicembre di quest'anno, cioè in quasi 11 anni i nati furono 285 ed i morti solo 36, di cui 21 bambini e 15 adulti. Dal giorno 17 aprile 1890 a tutto il 20 dicembre 91, quindi in 20 mesi, non vi fu nessun decesso, mentre nacquero 29 maschi e 30 femmine, in tutto 59!!

Sono cifre a cui non crederemmo se non risultassero da documenti ufficiali ostensibili nella Curazia di Tamai, dove quel Curato, nostro concittadino, li mostra con visibile e ben naturale compiacenza. E questi quasi se ne fa un merito personale. Infatti ....

De omnibus rebus.

Buttrio, 22 dicembre 1891.

Prossima come è la fine dell'anno, invio un sincero saluto alla *Patria*, ed un fervido augurio di lunga e prosperosa vita, tenendo soprattutto ben alto *come sui campi di battaglia*, il vessillo della *franchezza* e della *giustizia*, che sono i migliori requisiti di un giornale per meritarsi la stima ed il favore del pubblico dabbene.

—

E siccome questa sarà forse l'ultima delle rare corrispondenze dell'annata che muore (poco bene però.), mi appresto a dire qualche coserella sugli scarsi argomenti che hanno attinenza con la vita di questo Comune.

Accennerò dunque che qui dove per la Lotteria di Palermo vi è stato un vero fanatismo, si attende con ansietà il 31 Dicembre, essendo chè in quel giorno avvenendo la prima estrazione, molti *sognano* ormai ideali di una miglior vita...; altri, più modesti, di poter esaudire il religioso voto di erigere una Chiesa in sostituzione delle attuali e primitive stamberghe; altri ancora di avere una vincita per dedicare almeno *una sera* a Lucullo; e così via via fin dove l'immaginazione capricciosa può arrivare.... Per parte mia, auguro a tutti fortuna.

—

Il così detto vino nazionale ha incominciato anche in paese a far capolino. Gli effetti, a quanto pare, se possono essere lucrosi per qualche oste, non lo sono però per la salute e per la tranquillità. Di fatti se è vero quanto si dice, la forza alcolica salisce in breve alla testa; la mente si offusca, i nervi si agitano, si perde la *bussola*... e sorgono per un nonnulla questioni e *baruffe*...

Evviva il vino nazionale...

Si comprende che in giornata il volgo dispregia sacrilegamente quanto con l'esperienza dei secoli la saviezza de' nostri maggiori aveva saputo introdurre, cioè quell'eccellentissimo liquore sottile, passante, che mette nelle fibre un'allegria di *paradiso*, senza il minimo discapito della salute. Esso volgo invece vuol bere *molto* ed a *buon prezzo*, e giudica migliore quel vino che è più colorito e più forte, poco curandosi se è causa di un buon dolore di capo, di una indigestione, di una malattia, o se conduce sul sentiero del carcere... B.

Grande incendio.

A Tarcento un grande incendio distrusse il fabbricato dei Negozi Candido e Nicolò fratelli Angeli. La causa del disastro finora è ignota.

Arresti.

Ad Aviano furono arrestati Mellina Gio. Maria e Cipolat Giuseppe contadini per furto a danno del locale Municipio.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

Udine-Riva-Castello

Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

— GIORNO 22 Dicembre 1891 —

	Ore 9 a.	Ore 12 m.	Ore 3 p.	Ore 9 p.	Massima	Minima	Minima all'aperto	23. Dic. Ore 8 a.
Ter.	-1 9	+2 4	4.	-0 5	4 6	-4.2	-7.2	0.
Bar.	761	763.5	763.	763 5	—	—	—	76?.5
Dir.								

Minima notte 22-23 - 4 9.

Pressione lentamente calante temperatura mite.

Bollettino astronomico

22 Dicembre 1891

Sole { leva ore di Roma 7. 41
Passa al meridiano 11. 56. 1
Tramonta » » 4. 12
Fenomeni importanti :

Un dono del Re
all'Accademia di Udine.

S. M. il Re ha generosamente disposto perchè alla nostra Accademia sia inviata una copia dell'opera sulle *Campagne del Principe Eugenio di Savoia*, opera ch'Egli fa tradurre in italiano col grazioso consenso di S. M. l'Imperatore d'Austria e Re d'Ungheria, e che consterà di 17 volumi, corredati di carte e piani illustrativi.

Biglietti da visita.

Nella ricorrenza delle feste Natalizie e di Capo d'anno venendosi a verificare una straordinaria impostazione di biglietti da visita, allo scopo di facilitare la spedizione ed il recapito viene raccomandato al pubblico di impostare detti biglietti nell'apposita buca centrale, consegnandoli invece allo sportello dell'Ufficio di spedizione quando si tratti di un numero considerevole e divisi in mazzetti ligati quando ve ne siano diversi destinati ad una medesima località.

Teatro Minerva

Per la stagione di carnovale 1891-92 avremo la Compagnia italiana di operette comiche diretta da Pietro Papale.

Si daranno non meno di otto operette da scegliersi fra le migliori del repertorio.

La prima rappresentazione avrà luogo la sera di venerdì 25 dicembre con l'operetta *Le Campane di Corneville*.

Le rappresentazioni avranno luogo dal 25 dicembre al 20 gennaio p. v.

La beneficenza cittadina per le Feste Natalizie e pel capo d'anno.

In tutte le città sorelle, a questi giorni, si pensa a qualche cosa per i poveri. Per esempio a Verona, a merito della Direzione delle Cucine economiche, pel Natale si darà un banchetto a cinquecento poveri pel quale si accolsero abbondevoli offerte dai cittadini.

Anche tra noi vorressimo che, in queste solennità dell'anno, si pensasse un pochino ai bisognosi. La Congregazione di Carità, coi soli mezzi ordinarii, non è in grado di estendere la beneficenza in conformità ai bisogni.

Noi non seguiremo un nostro Consigliere comunale-operajo, il buon Ermenegildo Pletti (che nella Sala del Palazzo della Loggia vuole, a quanto sembra, imitare Imbriani, nelle sue lamentazioni e veementi perorazioni), nè ci scaglieremo contro i membri della Congregazione di Carità, perchè ben comprendiamo quanto sia penoso il loro ufficio. Eppure, nonostante le quasi universali strettezze, riteniamo che qualche somma potrebbe la Congregazione conseguire da oblazioni straordinarie, qualora il Presidente e gli egregi Colleghi sapessero stimolare i ricchi ad atti generosi.

Di recente cominciò l'uso d'offerire una o due lire ad onoranza di parenti od amici defunti. Ogni mese taluno fa la sua offerta; e citiamo ad esempio l'on avv. Battista Billia. Ma conviene battere dove si sa che esiste la ricchezza. Così facevano due Presidenti benemeriti ora defunti, Carlo Facci ed Antonio Zamparo. Pretendere che tutta la beneficenza stia a carico del Bilancio del Comune, sarebbe soverchio.

Non si accontenti dunque la Congregazione di quelle povere lire per *i biglietti di dipensa dalle visite*; mandi per le case de' veri ricchi a chiedere l'obolo pei poverelli.

Ci raccomandiamo, per ciò, anche ai nuovi membri testè eletti dal Consiglio.

Congratulazioni e saluto.

Col 31 corrente l'egregio sig. Francesco Maifreni, direttore dell'Usina del Gas di questa città, ci lascia per andare alla direzione dell'importante lavoro dell'acquedotto di Marsala e Castellamare del Golfo, quale rappresentante della Ditta costruttrice Conto e Com. di Venezia.

Nel mentre esprimiamo il dispiacere per la perdita che fa la nostra Città di una persona colta e conoscitrice a fondo della partita, che, col suo tratto gentile, seppe superare ed appianare differenze coi privati ed enti morali; non possiamo tralasciare di fargli le nostre più vive congratulazioni per la brillante posizione meritatamente offertagli da chi seppe apprezzare l'opera sua.

A nome dei numerosi amici e conoscenti, salutiamo il sig. Maifreni e famiglia. B.

Commemorazione.

Jeri, la famiglia Tramonti, per commemorare l'anniversario doloroso in cui le veniva strappata dalle braccia quell'angelo che fu la loro Maria, faceva celebrare al Cimitero una solenne messa funebre.

Anch'io nelle ore pomeridiane mi recai là dove tutti i nostri cari ripo sano e riposeremo noi pure: voleva tributare una lacrima ed una prece alla fanciulla tanto amata e tanto degna di amore che morte ci ha rapito. La Chiesa era ancora drappeggiata a lutto; e sulla tomba l'effigie di quella benedetta era illuminata da due lampade e adorna di fiori freschi.

Oh Maria! La tua memoria sarà indelebile nei nostri cuori!

Udine, 23 dicembre. A. P.

Pubblicazioni.

Innegabilmente, anche quest'anno tra le numerose pubblicazioni per Natale e Capo d'anno, il primato spetta a quella edita dai fratelli Treves, di Milano, che porta appunto per titolo *Natale e Capo d'anno*. E' un bellissimo Supplemento della *Illustrazione Italiana*, che rivaleggia coi migliori che ci vengono dall'estero per la nitidezza ed eleganza dei tipi, per la genialità dei racconti, per le splendide illustrazioni, talune a colori coi più recenti progressi della cromotipografia. Tutto ciò risalta maggiormente per la mitezza del prezzo (tre lire). La copertina è disegnata dallo Ximenes. Dallo stesso e del Pennasilico, sono due pagine fuori testo, una carta gestata, che rappresentano una signora che gioca il *Solitario*, e una serata all'Eden.

Il titolo contiene quattro racconti di autori che godono già il favore del pubblico, e ciascuno ha il suo illustratore speciale: *La leggenda di Monte-Nebe*, di *Cordelia*, con 6 disegni del Ferragutti; — *Metamorfori di cuore*, di C. Ricci, con 7 disegni dell'Amato; — *Tina*, di S. Trebba, con 4 disegni del Colantoni; — *Tempesta stornata*, del Di Giorgi, con 7 disegni di Himenes.

Lo splendido numero si chiude con una pagina di caricature, e con una fantasia del Caccianiga, dal titolo: *La Verità del Capo d'anno 1892*. E' una pubblicazione che farà fortuna, e la merita davvero.

Corte d'Assise.

DUE MORTI E UN FERITO.

I testimoni.

Si da lettura delle deposizioni del morto Valent Simeone di Domenico detto *bighe*. Giuocava alle carte all'osteria Candolini. In seguito alle parole da me dette: *settantanove teste di Amaro*, questi che erano dietro di me si offesero, e m'insultarono. L'oste, temendo sori guai, sgombrò l'esercizio. Uscimmo, e appena pochi metri al di là del casello ferroviario s'impegnò la zuffa, ed improvvisamente mi sentii colpito al ventre. Caddi poco dopo privo di sensi. Fu il Tamburlini che mi ferì con arma da taglio, perchè poco prima egli mi aveva percosso. In altra deposizione, presentatogli l'imputato, riconosce in lui uno di quelli *che si erano azzuffati in quella sera.*

Di Bernardo Francesco fu Luigi. Il 16 era all'ostera Brolo. Uno dei miei compagni all'entrata dell'imputato e di un altro, quelli che giuocavano dissero: *Ecco i testoni di Amaro*. Non sa se sia il Tamburlini che lo abbia ferito.

Bertaccioli chiede se è vero che il Di Bernardo, dopo usciti gli Amaresi, abbia dato una spinta all'oste, e gettatolo in terra per uscire. Il testimonio nega il fatto.

Avvocato: E' vero che il teste domandò ad un avvocato se vi era pericolo che egli venisse arrestato per tale zuffa?

Teste. E' vero.

Voltalina Paolo, tenente dei R. R. Carabinieri a Tolmezzo. Ammette la provocazione da parte di quelli di Piani.

Caine Giuseppe, impiegato alla ferrovia presso la stazione della Carnia. Ammette anch'esso la provocazione da parte di quei di Portis.

Pres. Crede che Tamburlini abbia ferito in difesa di vita?

Teste. Crede che realmente il Tamburlini si fosse trovato in tale condizione da ammettere la difesa di vita.

Caudolini Giacomo oste. Scacciò quelli di Amaro, trattenendo i Pianesi in osteria. Simeone Valent gli da una spinta e lo butta a terra. Nei pochi momenti che gli occorsero per rialzarsi, gli altri uscirono, restando dentro il Colavizza ed il Di Bernardo Serafino. Pochi minuti dopo egli andò insieme ai due ultimi, e trovò il morto ed i due feriti. Corse a far attaccare il cavallo per portarsi a chiamare il medico. Intanto il morto ed i feriti vennero portati nella sua osteria.

Prodorutti Nicolò di Amaro. Uscito dall'osteria col Tamburlini, vide due di Portis prendere di corsa un viottolo, e portarsi sulla via maestra portandosi di fronte a loro. Uno con un sasso in un fazzoletto percosse il teste; egli fuggì, mentre il Tamburlini era nella impossibilità di liberarsi dagli avversari. Seppe dell'omicidio e del ferimento solo al domani a Tolmezzo.

Prodorutti Francesco (che insieme al fratello fu in carcere per giorni 21 in causa del fatto in questione.) Fa deposizioni identiche a quelle del fratello.

Prodorutti Antonio, fratello. Anche questo fu in carcere per la stessa ragione. Non fu in osteria. Era sulla strada colla madre. Non vide nulla, perchè molto lontano dagli altri.

Simonetti Giovanni. Era in carretta coi Prodorutti Antonio. Anche egli vide i due che presero loro la volta.

Sospesa l'udienza ore 12.

Seduta pomeridiana.

Di Bernardo Serafino. Vide la zuffa fuori dell'osteria. Sa che si trattava di zuffa fra Pianesi ed Amaresi. Dopo la lotta si portò sul luogo, e vide i tre colpiti. Udì un grido: Ohi! che son morto. Gli viene letta la sua deposizione scritta, dalla quale risulta che egli asserisce di avere ammesso l'ubriachezza nei Pianesi, e di aver assicurato essere soltanto tre i lottanti contro gli Amaresi. L'accusato chiede chi il Di Bernardo Serafino afferò pel collo sulla strada. Il teste nega. L'avv. Bertaccioli insiste su qualche divergenza fra le presenti deposizioni e quelle scritte, che vengono lette subito. Da esse risulta che egli prese parte alla lotta, per separare i contendenti insieme al Candolin e Colavizza.

Colavizza Antonio. Si trovava all'Osteria Brolo con alcuni Pianesi. Giuocarono alle carte. Fa le medesime deposizioni dei suoi amici. Cade in qualche contraddizione rilevata dalla difesa.

Tamburlini Andrea, Sindaco di Amaro. Si trovava nella scuola comunale verso le 6, quando fu chiamato dall'accusato, che gli narrò di essere stato aggredito da alcuni Pianesi, presentando così querela, assicurando non essere stati essi i provocatori. Riporta la narrazione fattagli dal Tamburlini, cominciando dalla provocazione nell'osteria.

Non è che una veritiera e fedele copia della deposizione scritta cominciando dalla sera del delitto fino all'arresto del Tamburlini imputato. Si fa lettura della deposizione scritta dal teste. Si leggono le informazioni del Sindaco riguardo all'accusato. Condotta ottima, indole mite, di natura docile, non proclive alle zuffe ed ai ferimenti.

Valent Leonardo detto Munigolè. Entrò in osteria Candolini nel momento che i rissanti erano usciti da quel luogo. Fu invitato dalla moglie del Candolini che si portasse in cerca del marito. Vide nell'osteria alcuni bicchieri rotti. (E l'oste non lo sa, non se ne accorse! Ah! osti! osti!) Passato il binario, vide due in piedi (Colavizza e Candolini), e due in terra (i due Valent). Assistette i feriti, e li trasportò nell'osteria.

Rossi Antonio detto *Teresio*, vetturale alla Stazione per la Carnia. Non fa che ripetere la deposizione scritta. D'Amaro venendo a Piani vide i due Valent, alla distanza di circa due metri.

Dell'Angelo Giuseppe di 16 anni. Ha deposizioni di nessuna importanza.

Prodorutti Elena. Saputo che suo figlio Francesco era entrato nell'osteria, smontò dalla carretta, entrò in osteria, e vista la zuffa, uscì di nuovo chiamando i figli, e gridando: Lasciateci, che siamo stati a Gemona! Vide uscire diversi, con violenza, tutti concitati, ed anzi subito dopo ricevette un pugno da uno di Piani. Fra il colpo e lo spavento, essa non seppe più nulla.

Zamolo Pierina (amante dell'accusato.) Inconcludenti deposizioni.

Moroldo Leonardo soldato alpino. Nulla che interessi, altro che di aver udito dal Valent: Fai bene a non essere qui questo inverno per non andar in dispiaceri.

Valent F.co detto Agostinel. Dice che uno parlando col padre del teste stesso gli disse: Tienti a casa tuo figlio, perchè io quando accompagno il Tamburlini, sono sempre armato. Cade in qualche contraddizione, specialmente quando nega di aver detto al Moroldo Leonardo.

E' meglio che non sii qui questo inverno perchè potresti andare in dispiacere, parole, che il Moroldo insiste averle udite proprio da lui il 16 ottobre 1891.

Zamolo Maria. Il Moroldo mio amante mi disse: Agostinel mi consigliò a cambiar pensiero perchè sarebbe meglio.

Guillermoz Felice, Maresciallo dei RR. Carabinieri di Gemona. Si legge un suo rapporto contro l'accusato. Fa un apprezzamento ed ammette che quella *vendetta feroce* fosse stata preparata e meditata.

Dalla voce pubblica raccolse che l'imputato in seguito ad un diverbio, disse la domenica prima del delitto: Ci vedremo domenica.

Valent Maria. Ho udito dire dalla Zamolo Maria: Quelli di Amaro sono sempre armati.

Zamolo Agata. Ripete ciò che ha detto la Valent Maria.

La pace in casa.

Conosciamo una famiglia di sufficiente agiatezza dove, fino all'altro giorno, si aveva una baruffa al dì, per così dire. La cosa era naturale: tra suocera e nuora, si sa, non è tanto facile ottenersi l'accordo. Ma pure, da circa una settimana le cose procedono liscie abbastanza. Gli è che venne trovato il secreto per chiudere la bocca alla suocera: e si sa, quando di due che contrastano uno tace sempre, la pace è subito fatta. Chi possiede l'importante segreto, destinato a portare la pace in tutte le case — pace necessaria, oggi che siamo alla vigilia di Natale; è il signor Domenico Bertaccini, che ha un magnifico e svariato emporio di giocattoli e di *be-bei* d'ogni sorta nel suo Negozio in Mercatovecchio. Andar a vedere per credere! perchè se non si vede non si crede, proprio.

Si ha da Massaua che Livraghi sarà trasportato in Italia, donde, verrà mandato sotto scorta al confine svizzero.

Tutti i giornali lodano la nomina di Morier ad ambasciatore d'Inghilterra a Roma.

Notizie telegrafiche.

Bufera di neve - quindici morti.

Roma, 22. Oggi sulla linea Sulmona-Isernia (Abruzzi) vicino al traforo del Majella, circa duecento operai, reduci dal lavoro furono sopraffatti nel tragitto da un turbine di neve. Tanta era la violenza dell'uragano che parecchi rimasero asfissiati ed assiderati. — Chiamati prontamente soccorsi, fino ad ora si rinvennero quindici cadaveri, ma per le mancanze constatate si fanno ascendere a venti.

L'„Osservatore Cattolico" condannato.

Milano, 22. Alle Assise fu giudicato il gerente dell'*Osservatore Cattolico*, giornale di don Albertario.

Il gerente doveva rispondere di offese al Re e di minaccia di distruzione delle istituzioni.

Tutto ciò era contenuto in un articolo sui fatti del Pantheon, 9 ottobre.

I giurati con 7 voti contro 5 condannarono l'imputato a 5 giorni di carcere ed a lire 100 di multa.

Morte di un vescovo battagliero.

Parigi, 22. E' morto mons. Freppel vescovo e deputato d'Angers. Era deputato battagliero, uno dei capi del partito clericale di Francia, uomo d'ingegno e bravo oratore.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'Ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Morose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersgate Street. **LE INSERZIONI**

Concimi a Base Vegetale

della Premiata Fabbrica

F. MAZZURANA - VERONA

SPECIALITA' PER VITI, PRATI, FRUMENTO E GRANOTURCO

MIGLIORI SENZA ECCEZIONE DEI CONCIMI MINERALI

Composizione a titolo garantito

RISULTATI SPLENDIDI E SICURI

PREZZI MODICISSIMI

POLVERE INSETTICIDA

per preservare dai lombrichi

ED ALTRI INSETTI

I PRATI ED IL FRUMENTO

Lire 9 al quintale franco di porto a tutte le Stazioni dell'Alta Italia.

Rivolgersi per informazioni a

F. MAZZURANA - TRENTO

Anno XVII - 1892

CORRIERE DELLA SERA

POLITICO QUOTIDIANO DI MILANO

Tiratura Copie 68,000	**MILANO** Anno L. 18 - Sem. L. 9 - Trim. L. 4.60 **NEL REGNO** Anno L. 24 - Sem. L. 12 - Trim. L. 6	Tiratura Copie 68,000

FUORI DEL REGNO AGGIUNGERE LE SPESE POSTALI

(Per le spese di spedizione dei doni straordinari, vedi sotto.)

Dono Straordinario agli Abbonati annui:

L'ITALIA SUPERIORE

Magnifico libro in 8.o grande di 360 pagine su carta di lusso, con **225** incisioni finissime, legato con copertina a colori.

Invece del **LIBRO** si può avere:

Fine di Secoli (XVIII e XIX)

ossia due magnifici fac-simili di grandi acquarelli montati su cartone della misura di centimetri 85 × 60 espressamente eseguiti dallo Stabilimento Borzino.

Gli abbonati annuali fuori di Milano debbono aggiungere **Cent. 60** al prezzo d'abbonamento per l'imballaggio e spedizione del dono. Gli abbonati esteri debbono aggiungere **Lire 1.20.**

Dono agli Abbonati semestrali:

Gli abbonati semestrali **riceveranno in dono uno solo di detti acquerelli**

Gli abbonati fuori di Milano debbono aggiungere Cent. 30 per la spedizione del premio. Gli abbonati esteri, centesimi 60.

Tutti gli Abbonati ricevono in dono:

L'ILLUSTRAZIONE POPOLARE

ogni settimana e frequenti **numeri unici** illustrati riccamente.

Dirigere vaglia o lettera raccomandata all'Amministrazione del giornale il CORRIERE DELLA SERA (Via Pietro Verri, N. 14, Milano).

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor Bisleri - Milano.

Padova 9 Febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni

Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth.*

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

Domenico Bertaccini
Via Mercatovecchio
UDINE

Magazzino delle specialità.

Sonetto classico

Ecco le belle gabbie fatte apposta
Per metter dentro l'uccellin che vola:
Vedendole sì belle, si consola

La dama, il vagheggin, la faccia tosta
Sicuro di piacer, faccio proposta

A tutti d'acquistarne anche una sola
Nè voglio a persuader, spender parola.
Chè spander fiato è una fatica e costa

Venite, su venite tutti quanti
Che in casa mantenete gli uccellini
Per rallegrarvi ognor coi loro canti:

Sceglietel.. gabbie tonde, a cestellini,
E quadre ed a casette... Avanti, avanti!
Prendete voi le gabbie.. a me i quattrini.

Laboratorio Chimico Farmaceutico

DI

FRANCESCO MINISINI UDINE.

Berliner Restitutions Fluid

L'uso di questo fluido è così diffuso, che riesce superflua ogni raccomandazione. Superiore ad ogni altro preparato di questo genere, serve a mantenere al cavallo la forza ed il coraggio fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l'irrigidirsi dei membri, e serve specialmente a rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche. — Guarisce le affezioni reumatiche i dolori articolari di antica data, la debolezza dei reni, visciconi alle gambe, accavalcamenti muscolosi, e mantiene le gambe sempre asciutte e vigorose.

Bisogna cercare

anche l'apparenza

oltre la sostanza!

✱

Contar ve vògio proprio un bel casetto,
Che, no l'è vecia, el m'è tocà in 'sti dì..
No fazzo per vantarme: benedetto.

Me ciama dappertutto, e: — venga qui
Con noi, la venga senza complimenti —
Me dise tutti, co' i me vede mi.

I sa che missio, ma da senno, i denti;
Che rido e scherzo come un mataran;
Che digo barzalète, e mai lamenti.

Insoma, vado in casa d'un furlan
E magno e bevo in bona compagnia
Un pranzo... ma co' fiocchi!.. da pievan!

Co' capita i bomboni: — Vossioria
La deve mo' scusar — *me fa la siora:*
— Roba di casa e non d'offelleria.

Certo l'è buona e cucinata or ora;
Ma senza stampo.... par una polenta... —
— Oh cara Lei.. la prego... la me onora... —

Ma po' ghe digo che ancuo no' se stenta
Volendo pur trovar stampi ben fatti:
Sior Meni Bertaccin ghe n'ha una brenta.

A no' comprarli se xè proprio matti,
Ghe n'è de storti e dritti, a figurette,
Da presentar con poco i più bei piatti...

Per mi... vardè.. queste xè cagnerette,
Alle quali, credème, no' ghe bado:
Co' le xè bone paste, o larghe o strette,

Mi tanto pel sottil certo no vado;
Ma ben ghe xè, fra i tanti, dei zerbini,
Che difetti i te trova fin nel dado...

Corémo da sior Meni Bertaccini!
L'è quel che bele forme ne pol dar!
L'è quel che vende proprio stampi fini!

IN MERCATOVECCHIO

al

Negozio - Emporio

di

Domenico Bertaccini

RINOMATE PASTIGLIE

DOVER-TANTINI

CONTRO LA TOSSE

Palermo 18 Novembre 1890.

Certifico io sottoscritto, che avendo avuto occasione di esperimentare le **Pastiglie Dover Tantini** specialità del chimico farmacista CARLO TANTINI di Verona, le ho trovate utilissime contro le **Tossi ribelli.** Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di **raucedine** e trovansi affetti da **Bronchite.**

Le **Pastiglie Tantini** non hanno bisogno di raccomandazioni, poichè sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia perfettamente divisi 0.15 di Polvere del Dover e 0.05 di Balsamo Tolutano

D.tt. Prof. **Giuseppe Bandiera**

Medico Municipale specialista per le malattie di Petto.

Centesimi **60** la scatola con istruzione

Esigere le vere DOVER-TANTINI. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

Deposito generale in Verona, nella Farmacia **Tantini** alla Gabbia d'Oro Piazza Erbe 2 e nelle principali Farmacie del Regno.

UDINE presso il farmacista **Gerolami.**

OCCASIONE ECCEZIONALE

La Casa sottoscritta, incaricata della liquidazione di una partita di merci di seta, per conto di una Casa estera, spedisce franco di porto in tutto il Regno, contro invio antecipato dell'importo:

1 Magnifica coperta orientale di seta M. 1.35 × 1.90 per sole L. 4.80
1 Magnifica sottana orientale di seta alta M. **1.10** per sole » 4.65
1 Ricchissimo paneggiamento, completo per finestra, orientale di seta, alto M. **4** in tutto M. **11** per sole » 23.75

Restituzione del denaro ai non soddisfatti.

Lettere e vaglia alla Casa:

F. PITTONI

Milano, Via Chiaravalle, N. 1.

ANNO VI. 25 000 ABBONATI

GIORNALE PER TUTTI

Monitore della vita pratica

OGNI NUMERO CONTIENE:

Articoli d'argomento vario — Racconti e Novelle — Economia ed Igiene Domestica — Piccole Industrie Casalinghe — Utili insegnamenti d'ogni maniera e di Industrie affatto nuove in Italia — Notizie Scientifiche e Varie — Note Agrarie — Orticoltura e Floricoltura — Mode e Lavori Femminili — Assicurazioni — Estrazioni — Borse e Mercati — Gare degli Indovini — Giuochi — Risposte gratuite agli Associati a domande di qualunque argomento — Domande ed Offerte, rubrica per gli Abbonati per domandare ed offrire, qualunque cosa, **ecc., ecc.**

PREZZI D'ABBONAMENTO

CON I PREMI PIÙ SOTTO DESCRITTI

ITALIA — Anno L. **10.** Sem. L. **5,25**
ESTERO (Un. Post.) — » **14.** » » **7,25**

E' aperta l'associazione all'annata 6.ª di questo importantissimo e utilissimo giornale, che esce in Milano (36, Corso S. Celso) ogni Domenica, contenendo in ogni numero la materia d'un grosso fascicolo di 16 pagine. Sei anni di florida vita, rendono superflua ogni raccomandazione pel GIORNALE PER TUTTI, che gode ormai la generale fiducia.

IL GIORNALE PER TUTTI offre, sotto forma di attraente volgarizzazione, il mezzo pratico di seguire il progresso industriale, commerciale, economico, scientifico e letterario italiano e straniero, in tutto ciò che presentano di più importante e di più utile a sapersi.

IL GIORNALE PER TUTTI giustifica il suo titolo col valore reale dei suoi articoli, la loro varietà, il loro interesse, la competenza dei suoi collaboratori. Esso è fatto per ogni classe di pubblico.

IL GIORNALE PER TUTTI è il giornale di tutta la famiglia: il padre e il figlio, la madre e la giovinetta, a fianco d'una lettura che loro è comune, trovano articoli specialmente interessanti per ognuno di essi. Esso dunque, senza pericolo per alcuno, con frutto per tutti, ottiene accesso e libera accoglienza dovunque.

IL GIORNALE PER TUTTI procura agli Abbonati la facilità di aver gratuitamente campioni, disegni, modelli, ecc., per tutti i bisogni della vita; offre occasione di procurarsi a prezzi di favore oggetti d'ogni sorta; verifica gratuitamente le cartelle di prestiti e lotterie; procura sovvenzioni, lavori, vende a credito agli Associati, ecc., ecc.

PREMI AGLI ABBONATI

Tutti gli Abbonati ricevono, oltre il GIORNALE PER TUTTI per un anno, anche i seguenti premi, affatto gratuiti, spediti immediatamente, franchi di porto a domicilio:

1. **UN REMONTOIR BISMARCK,** Magnet-Sonnen-Uhr, quadrante con 24 ore (12 antim. e 12 pom.). Il più preciso degli Orologi. Garantito per un anno. Sistema brevettato della imperiale privilegiata ditta Rosenbaum (Brev. N. 50017).

2. **UNA CATENA PER OROLOGIO,** inalterabile, con elegante ciondolo.

3. **UN PORTAFOGLIO-AGENDA,** uso pelle segrinée, vero vade-mecum pel 1892, con Calendario, Libro di annotazioni giornaliere, Libro-Cassa, Lapis, ecc.

4. **TRENTA** volum. illus. d'amena lettura (**Battaglia di Benevento, Beatrice Cenci, Disfida di Barletta, Otello, ecc.**)

5. **UN CALENDARIO PERPETUO.**

6. **QUATTRO PREMI** semi-gratuiti e cioè: **Un Regolatore Americano** del valore di L. 20, *per sole L. 10;* — **Un Remontoir d'oro** 18 carati del valore di L. 100, *per sole L. 60;* — **Una Suoneria elettrica,** completa, con pila e filo, del valore di L. 10, *per sole L. 6;* — **Un completo servizio di posateria** per 12 persone, del valore di L. 30, *per sole L. 14.* Gli Associati non sono obbligati di approfittare dei premi semi-gratuiti. Per ogni premio semi-gratuito, aggiungere L. 1 per porto e d'imballaggio. Gli Abbonati semestrali hanno diritto soltanto ai premi N. 2, 3, 4 (soli 15 vol.) e 5, il tutto franco di porto, e a 2 premi semi-gratuiti a scelta.

Per abbonarsi spedire l'importo al GIORNALE PER TUTTI, *Corso S. Celso, 36,* Milano, *oppure rivolgersi a tutti gli Uffici Postali del Regno.*

Udine, 1890. Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.